

Sono suoi stretti collaboratori: uno fu condannato e poi assolto per insufficienza di prove. Per l'altro, accusato di corruzione, reato prescritto

Alla corte di Storace due ex inquisiti per tangenti

Ecco chi lavora con il presidente che ha denunciato il revival della mazzetta

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Fa bene Francesco Storace a porre la questione morale denunciando che «Tangentopoli è ancora viva e cambia pelle, si annida nei livelli bassi della pubblica amministrazione, diventando più difficile da scoprire». E fa bene a ricordare ai cittadini che «nell'istituzione che governa il Lazio non c'è più la disponibilità politica ad accettare ritorni al passato». Perché conferme a questo nuovo corso della cosa pubblica a cui tiene tanto il presidente della Regione ce ne sono tante. Discontinuità con il passato, dunque. Ad iniziare dai suoi più stretti collaboratori.

Si tratta, per l'appunto, di persone che di storie legate alla tangentopoli romana ne sanno così tanto da poterci scrivere un libro essendo stati, loro malgrado, protagonisti di quella stagione. E forse è proprio da loro che arriva una panoramica sullo stato di degrado in cui versa la politica locale. Dice Storace che quanto finora emerso (da quando lui è in carica) «è solo la punta di un iceberg. Si sa solo quel che è noto, resta nell'ombra tutto quel che finora si è scoperto».

Perché, allora, non chiedere ulteriori notizie sulla tangentopoli romana ai suoi due uomini di punta? Tommaso Nardini, attuale capo della segreteria politica, e Aldo Rivela, direttore del dipartimento Affari strategici istituzionali e della Presidenza.

Chi sono? Il primo balzò alle cronache il 13 aprile del 1979 quando all'improvviso scattarono le manette attorno ai suoi polsi, per una storia di tangenti alla Regione Lazio. Fu arrestato, insieme ad altri personaggi legati alla vec-

chia dc, in seguito alla denuncia di due fratelli. Edoardo e Luciano De Cesaris. Che erano stati costretti a pagare la «mazzetta» per aprire un bar interno alla Pisana. Tommaso Nardini fu condannato in primo grado, assolto in appello per insufficienza di prove (era ancora in vigore il vecchio codice penale e il vecchio processo), ricorse in Cassazione perché voleva l'assoluzione piena ma il suo appello fu respinto e fu condannato alle spese processuali.

Aldo Rivela viene ricordato nella relazione del Ds Nicola Zingaretti del 26 settembre 2000 come «l'avvocato plurinquisito e mai assolto protagonista degli anni peggiori del pentapartito». Fu arrestato (citiamo uno degli ultimi procedimenti a suo carico) nel 1994 per vicende legate a tangenti alla Sapienza, quando era consigliere d'amministrazione dell'università e presidente della commissione patrimonio. Fu proscioltto dall'accusa di falso in bilancio, illecito finanziamento e turbativa d'asta. Per l'accusa di corruzione, invece, le cose andarono diversamente. Tutto finì in prescrizione. Nessuno accertò mai quella storia.

Scrivendo Francesco Storace sulla pagine del Secolo D'Italia di mercoledì scorso, riferendosi a episodi di malaffare di cui lui è al corrente: «...Il resto è tutto nelle carte che già ci sono e che sono preoccupanti, in fatti che via via hanno suscitato allarme in me e nei miei più stretti collaboratori...». Chissà, se quando parla dei suoi più stretti collaboratori, si riferisce proprio ad Aldo Rivela. Che di se stesso amava dire, lui che per anni ha navigato nei ruoli più alti dell'ufficio di presidente della Regione Lazio, «i presidenti passano, io sto sempre qui». E ne ha viste di

Comprare droga per gli amici non vuol dire spacciare

ROMA Non spaccia droga, e dunque, non commette reato chi acquista la roba per conto anche degli amici, da cui ha ricevuto l'ordine e probabilmente i soldi. E non importa se non si fuma subito insieme. Per la cassazione è consumo di gruppo, dunque non punibile per legge. E non è nemmeno necessario che gli amici siano sempre gli stessi. Non c'è reato se l'acquisto della droga è stato fatto anche per altri amici, la cui identità deve essere però certa così come la volontà di procurarsi solo la dose necessaria per uso personale. La IV sezione penale della cassazione ha annullato definitivamente la condanna di Antonio P., accusato, insieme ad altri, a norma di legge, di cessione di stupefacenti. Stabilì che l'imputato acquistava di volta in volta hashish anche per conto di 3 amici fra cui poi la sostanza veniva suddivisa. La Suprema Corte ha stabilito che questa situazione realizza «un'ipotesi di consumo di gruppo penalmente non rilevante». Perché ciò avvenga è infatti necessario e sufficiente che «l'acquisto e poi la detenzione della sostanza avvenga fin dall'inizio per conto e nell'interesse anche degli altri soggetti», purché «sia certa l'identità dei medesimi».

cotte e di crude alla Regione. Come quando il gruppo comunista del consiglio regionale, il 6 novembre del 1990, denunciò: «Oramai è routine, non passa giorno senza che esponenti della Dc non denunciino altri colleghi di partito accusandoli di clientelismo o corruzione, ma quella di oggi, dell'ex assessore Maselli contro l'attuale assessore di Arnaldo Lucari è tra le più gravi. Maselli fa riferimento a pressioni esercitate da Sbardella e Aldo Rivela per la revoca di un appalto di 27 miliardi che non sarebbe toccato a una ditta vicina al movimento popolare». Non si scompose, né si agitò, Rivela. Aspettò paziente che la bufera passasse. Aveva ragione lui, che di

pubblica amministrazione e processi se ne intende. «I presidenti passano, io resto qui». E infatti è ancora lì. Chiacchierato, con fedina penale pulita.

Francesco Storace ha raccontato che un interlocutore ha cercato di corromperlo, ma lui non gli ha dato neanche il tempo di andare avanti e l'ha messo alla porta. Ha raccontato: «Nominiamo un presidente in un'importante Ipb della città: si scopre una storia di favori assolutamente inaccettabile da parte della precedente gestione. La vendita di un immobile affidata a una società che offre condizioni di mediazione più alte e svantaggiose di un'altra...». Ha ragione a ricordare questo episodio. Che ne fa

tornare alla mente un altro simile: il direttore del San Camillo, nominato dalla Giunta Storace destituita dalla società di pulizie Pedus Service P.D. responsabile secondo la nuova gestione di grave inadempimento e nominò in sostituzione non la ditta aggiudicatasi il secondo posto nella gara d'appalto, ma la stessa società pre-gara. Di una nuova gara d'appalto - che il San Camillo avrebbe dovuto indire all'indomani della vicenda - non c'è traccia. E la ditta in questione continua a lavorare al San Camillo - lo farà per altri anni ancora - in virtù di una trattativa privata per cifre a nove zeri. Nel frattempo la Pedus ricorre al Tar, ma l'azienda San Camillo preferisce trattare: paga

tutto, gli arretrati più un miliardo. Con buona pace del deficit sanitario di oltre 2mila miliardi.

Francesco Storace dice: la mia è una denuncia politica, quindi non vado dal magistrato a fare nomi e cognomi. Perché, spiega, «penso che le istituzioni abbiano il dovere di tutelare il cittadino da una minoranza di manigoldi». Ma se Storace in procura non ci va, ci pensa Angelo Bonelli, consigliere regionale dei Verdi. Che agisce. E manda direttamente al procuratore capo Vecchione un esposto. Chiedendo che si faccia luce sui presunti episodi di corruzione e malaffare di cui il presidente parla attraverso gli organi di stampa. La procura, adesso, che fa?

Il presidente della Regione Lazio Francesco Storace
A. Paradisi/Ansa



Enti di ricerca contro la Finanziaria Sit-in al ministero

ROMA Cittadini di serie A perché chiamati a fare dell'Italia un Paese sempre all'avanguardia e al passo con i maggiori nel mondo, ma al tempo stesso anche cittadini di serie B perché, nonostante il ruolo, contrattualmente collocati sui gradini più bassi della scala retributiva e alle prese sempre con risorse finanziarie con il contagocce. Sono i ricercatori degli enti pubblici del settore - 5.000 in tutta Italia -, tra cui Cnr, Enea, Istat, Anpa, per citarne solo alcuni dei più noti al pubblico. E ora la Finanziaria 2002 annuncia tagli al settore della ricerca pubblica. Così ieri sit-in e proteste davanti al Ministero della Funzione Pubblica. A manifestare davanti a Palazzo Vidoni, sede della Funzione Pubblica, è stato un folto gruppo di ricercatori che aderisce all'Anpri, l'associazione di categoria, una cui delegazione ha poi incontrato il segretario particolare del ministro Franco Frattini e un consigliere dello stesso dicastero. Al centro della vertenza - come spiegano il segretario generale dell'Anpri, Bruno Betò, e il suo vice Gerardo Steve - ci sono l'esigenza di una «nuova politica della ricerca in Italia», il rilancio del settore, la valorizzazione degli operatori e contratti pubblici di lavoro «rispettosi delle regole della comunità scientifica internazionale». Nella denuncia in strada e nelle stanze del dicastero è emerso che la Finanziaria 2002 «non contiene misure per lo sviluppo della ricerca ma prevede tagli (nell'ordine di un centinaio di miliardi, ndr) ai già inadeguati finanziamenti». C'è poi anche il delicato capitolo della privatizzazione degli enti, che verrebbe fatta - denunciano - in base «a generiche considerazioni efficientistiche». E a tutto questo è da aggiungere il blocco del turnover, a fronte di un'età media dei ricercatori pubblici italiani intorno ai 50-55 anni, che a breve finirà per allargare il 'gap' rispetto agli altri Paesi.

Plein air

Concessionario Ufficiale



da L. 47.805.000
iva inclusa

McLOUIS



da L. 47.805.000
iva inclusa

MOBILVETTA
DESIGN



➔ NOLEGGIO CAMPER - SI RITIRANO IN PERMUTA AUTO PER CAMPER ⇄ CAMPER PER AUTO ←

Via Rocca Tedalda, 2 (ang. via Aretina) - 50136 Firenze Tel. 055 65.03.610 Fax 055 65.05.283 • www.pleinairfirenze.com